

PATRIARCATO DI VENEZIA  
CAMMINO DI AVVENTO E NATALE - ANNO B

11-14  
ANNI



# ACCORDATI

## Presentazione

Il cammino di Avvento che qui offriamo alle comunità educanti per i gruppi di ragazzi dagli 11 ai 14 anni, si inquadra nell'orizzonte pastorale diocesano 2014-2015 che ha come titolo "Cantare la fede" e desidera sviluppare questa immagine del *canto corale* quale chiave di lettura del

Natale e del periodo di preparazione ad esso, nelle diverse parrocchie.

L'espressione "cantare la fede" suggerita da Papa Francesco e rilanciata dal nostro Patriarca, non è solo un'azione, ma contiene già in sé la motivazione: la gioia del Vangelo è ciò che sprigiona e alimenta il canto. Una fede *cantata* è dunque una fede che riconosce in Gesù Cristo la melodia più bella da far giungere ad ogni uomo o donna, grande o piccolo, invitandolo per "contagio" ad unirsi al coro dei credenti. Come ci richiama il Patriarca Francesco: *siamo chiamati a dilatare nelle nostre città e nei paesi, in ogni periferia delle anime e dei corpi, la corsa del Vangelo*. (v. "Cantare la fede" p. 3). Le letture della domenica sono dunque la struttura di questo cammino di Chiesa, nel quale innestiamo una "nota" diocesana per camminare "accordati". In questo caso specifico, non con il classico LA, ma con un SI' (tutto mariano), per sottolineare la nostra personale e comunitaria partecipazione alla gioia del Natale, a cui gli stessi angeli ci invitano, nel Vangelo della notte di natale, assieme a tutti gli "uomini che egli ama" (v. Lc 2, 14).

Accanto alla figura di Giovanni Battista e a quella di Maria, che sempre la Chiesa ci affida nell'anno b, ci accompagnerà anche **San Francesco** con la sua originalissima "interpretazione" del canto-della-fede. In vista del Pellegrinaggio diocesano dei preadolescenti ad Assisi (17-19 aprile 2015) l'Avvento/Natale segna, infatti, il primo passo di un itinerario comune fortemente vocazionale, per imparare ad *accogliere se stessi* come dono da Dio e *farsi* dono ai fratelli.

### Questo il percorso nelle 4 settimane:

	1^ domenica	2^ domenica	3^ domenica	4^ domenica
vangelo	Mc 13, 33-37	Mc 1, 1-8	Gv 1, 6-8. 19-28	Lc 1, 26-38
titolo	<b>Occhio all'attacco!</b>	<b>Giovanni, the voice</b>	<b>La più bella musica mai scritta</b>	<b>Una sinfonia in SI' maggiore</b>
tema	<i>La vigilanza. Il proprio compito</i>	<i>Le nostre capacità</i>	<i>La testimonianza</i>	<i>La disponibilità e la condivisione</i>
segno	Maestro/direttore	Voce del cantante	Spartito	Nota SI'
nella vita di San Francesco	<i>Dalla vita agiata alla chiamata del crocifisso</i>	<i>La spogliazione in piazza – i giovani che accorrono a San Damiano</i>	<i>Francesco e il suo rapporto strettissimo con Gesù – la predicazione</i>	<i>L'episodio di Greccio – il suo amore per il bambino</i>

## ...VERSO ASSISI 2015

Per questo specifico tempo di Avvento, della figura di San Francesco d'Assisi, suggeriamo di approfondire il suo speciale rapporto con la musica e il canto. A tal fine ogni settimana è suggerita una canzone intonata alla tematica e al messaggio evangelico, tratta dal famoso Recital "Forza Venite Gente" (del 1981) o dall'ambiente francescano. Ogni gruppo è libero di cogliere questo spunto e utilizzarlo come crede per far conoscere la storia del poverello di Assisi, per lanciare delle provocazioni o semplicemente come "sigla" dell'incontro di catechesi.



Tutto il materiale per questa proposta di accompagnamento "musicale" (files audio, testi delle canzoni, spartiti e testi con accordi, video e quant'altro...) è scaricabile da questo indirizzo: <http://irc.patriarcatovenezia.it/>

⇒ Cliccare sull'immagine di San Francesco

**N.B.:** serve inviare una mail a [irc@patriarcatovenezia.it](mailto:irc@patriarcatovenezia.it) per ricevere la password



Non dobbiamo dimenticarci che la figura di San Francesco dal punto di vista storico, letterario, artistico e religioso è nella programmazione scolastica della 1<sup>a</sup>e della 2<sup>a</sup> media, perciò sarà buona cosa contattare e dialogare con gli Insegnanti di religione cattolica.

**Medioevo, lingua francese, giullare...** sono parole che nella persona di Francesco si fondono insieme a **fede, Trinità, Vangelo, povertà...** in un'unica affascinante e originalissima opera!

*«Amava esprimersi nello stile dei giullari, cantando cose semplici con canzonette semplici. Non era un modo di divertirsi superficiale, ma un modo per esprimere cordialmente la fede, che animava il suo cuore».*

*Tratto da [http://www.fraticappuccini.it/santachiara/scritti\\_franc.htm](http://www.fraticappuccini.it/santachiara/scritti_franc.htm)*

E postosi a sedere, si concentrò a riflettere, e poi disse: «Altissimo, onnipotente, bon Signore...». Francesco compose anche la melodia, che insegnò ai suoi compagni.

Il suo spirito era immerso in così gran dolcezza e consolazione, che voleva mandare a chiamare frate pacifico - che nel secolo veniva detto "il re dei versi" ed era gentilissimo maestro di canto -, e assegnargli alcuni frati buoni e spirituali, affinché andassero per il mondo a predicare e lodare Dio.

Voleva che dapprima uno di essi, capace di predicare, rivolgesse al popolo un sermone, finito il quale, tutti insieme cantassero le Laudi del Signore, come giullari di Dio.

Quando fossero terminate le Laudi, il predicatore doveva dire al popolo: «Noi siamo i giullari del Signore, e la ricompensa che desideriamo da voi è questa: che viviate nella vera penitenza».

*Dalla Leggenda perugina n.1592*

**Per approfondire >** leggi la voce "giullari" a questo indirizzo:

⇒ [http://www.treccani.it/enciclopedia/giullari\\_\(Enciclopedia\\_Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giullari_(Enciclopedia_Italiana)/)

## OCCHIO ALL'ATTACCO!



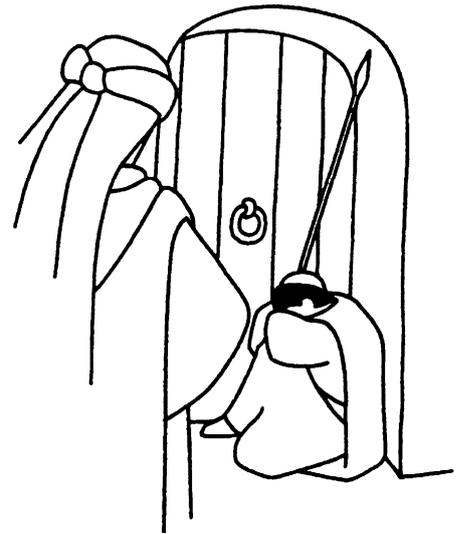
*Dal vangelo secondo Marco (13, 33-37)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, **a ciascuno il suo compito**, e **ha ordinato al portiere di vegliare**. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

### ➔ IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Nel Vangelo di oggi Gesù ci richiama quanto sia importante la “vigilanza”: un ascolto attento per esser pronti all'azione. Ci apprestiamo a vivere il tempo dell'Avvento con uno stile di sollecitudine rispetto ai fatti di ogni giorno e alle persone che ci circondano, proprio come i coristi non perdono mai di vista il loro direttore e, dunque, quello che si chiama il momento dell'*attacco*. Chi vuol far parte di un coro impara presto che è solo il maestro a dare i *tempi* e il *via*, ci si dovrà perciò allenare nella capacità di attenzione e interazione, altrimenti confusione e stonature sono assicurate!

Gesù mette in guardia i suoi usando l'immagine di un “padrone di casa” che può tornare da un momento all'altro, annunciando così anche a noi il suo ritorno, alla fine dei tempi, che non deve trovarci impreparati. Prontezza dunque («*vegliate!*»), ma anche consapevolezza del compito che ci è stato affidato: la nostra parte nel coro. Nel canto polifonico, infatti, le voci si fondono, ma ciascuno segue sullo spartito le note a lui/lei affidate: conoscere e cantare bene la propria parte, permette di arrivare armonici e piacevoli all'orecchio di chi ascolta.



### ➔ NELLA LITURGIA DOMENICALE



Cosa vuol dire “far bene la propria parte” all'interno della Santa Messa? Qual è il nostro grado di *attenzione* e *prontezza alla risposta*?

Come prima domenica possiamo invitare i ragazzi a notare le “novità” che questa celebrazione di Avvento porta in sé (cosa che, in genere, è già consuetudine nelle parrocchie)... a questo richiamo alla specificità di gesti e segni aggiungiamo, magari, un'osservazione sui tanti “ruoli” presenti nel rito della Messa (dal sacerdote ai chierichetti, dai lettori, all'assemblea) e di quanta confusione e distrazione si crea proprio

quando non li si affida a qualcuno, quando non li si svolge con cura, quando si “improvvisa” perché non se ne conosce il senso.

## → NELLA VITA DI FRANCESCO: UNA "PRONTA" RISPOSTA

Francesco nella sua famiglia di ricchi commercianti, pur avendo un fratello, si comporta da "figlio unico". I suoi genitori lo adorano e lasciano correre: non vedono malizia nel suo comportamento perché gli procura tanti amici ed è sempre al centro dell'attenzione...

Francesco era tanto più allegro e generoso, gli piaceva godersela e cantare, andando a zozzo per Assisi giorno e notte con una brigata di amici, spendendo in festini e divertimenti tutto il denaro che guadagnava o di cui poteva impossessarsi.

*Dalla Leggenda dei tre compagni (n. 1396)*

"Cullato" tra le cose che possiede, quando dorme Francesco fa sogni di gloria (*vedi al n. 1399*) che interpreta solo in chiave materiale, di successo terreno. Le fonti francescane, in modi diversi, ci parlano però di qualcosa che cambia nel suo animo. Una malattia, questi strani sogni danno il via ad una ricerca interiore, in cui avviene un incontro a tu x Tu che tutti riportano...

Un giorno, passò accanto alla chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti. Condotta dallo Spirito, entra a pregare, si prostra supplice e devoto davanti al Crocifisso e, toccato in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. Mentre egli è così profondamente commosso, all'improvviso - cosa da sempre inaudita! - l'immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto gli parla, muovendo le labbra, «Francesco, - gli dice chiamandolo per nome - va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina».

*Dalla Vita seconda di Tommaso da Celano (n. 593)*

## → NELLA MIA VITA

**Ecco alcune domande che si possono proporre al gruppo in questa settimana:**

- ❖ Mi sento il solista o mi piace l'idea di cantare in un coro?
- ❖ Cerco di fare la mia "parte" o mi aggrego a quello che cantano gli altri?
- ❖ In genere sono pronto agli "attacchi"? Vado fuori tempo perché sono distratto/svogliato?

### CANTA E CAMMINA



## GIOVANNI, THE VOICE



Dal vangelo secondo Marco (1, 1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. **Voce di uno che grida nel deserto:** Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. **Accorrevano a lui tutta la regione** della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una

cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

### ➔ IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Se il Vangelo di Marco fosse un grande concerto rock (in stile *Live Aid* del 1985) potremmo dire che la sua opera inizia con un assolo a voce scoperta, senza alcun accompagnamento strumentale.

È lo stesso Giovanni Battista che parla di sé usando questo termine: «*io sono voce*». Incarnando quel messaggero che il profeta Isaia tanto tempo prima aveva descritto, si lascia guidare dallo Spirito nel deserto e alza la sua voce fino a risultare un “grido” di invito alla conversione. Curiosa la scelta del deserto, perché noi andremmo in un luogo già super-affollato per portare un annuncio che tutti devono sentire. Invece la voce di Giovanni risuona potente dove apparentemente nessuno la sente: il suo è un richiamo ad uscire dal nostro quotidiano rumore, per entrare in una dimensione differente, assistere ad un “concerto” mai suonato finora! L’evangelista Marco, infatti, ha messo subito in chiaro che questa musica è la “buona notizia” di Gesù, Figlio di Dio, e Giovanni non ha paura di “tirare fuori” tutta la sua voce per fare in modo che la gente accorra, che possa prepararsi all’incontro con Gesù, ad ascoltare Colui che è *il Verbo* (la Parola di Dio) fatto carne.



### ➔ NELLA LITURGIA DOMENICALE



In questa seconda domenica, seguendo il suggerimento delle letture proposte, daremo grande spazio alla “voce”. Ci sembra importante perciò mettere in luce tutti i momenti della liturgia in cui la voce del sacerdote, le voci dei fedeli sono fondamentali. Proclamare la Parola di Dio (ad es.) non è leggere il giornale... tenere un ritmo e un tono adatto, scandire le parole, sono tutte attenzioni necessarie perché la Parola di Dio (a cui “prestiamo” la voce!) arrivi chiara a tutti.

Anche la coralità di alcune risposte dell’assemblea dice la nostra partecipazione e non è secondaria o facoltativa: quanta gente fa scena muta a Messa, convinta che la sua voce non serva! Dall’altra parte ci sono anche momenti in cui le nostre voci devono tacere perché sia la voce di Dio a parlare ai cuori di ciascuno e allora anche il silenzio trova senso nella Messa.

## → NELLA VITA DI FRANCESCO: GESTI CHE "GRIDANO"

Il padre di Francesco vedendo il suo cambiamento lo rinchiude in casa, arriva a incatenarlo, a picchiarlo. È proprio lui che, esasperato, lo porta dal Vescovo per far tacere le voci che girano in paese e perché gli chieda scusa davanti a tutti... la gente accorre curiosa.

Comparso davanti al vescovo, Francesco non esita, né indugia per nessun motivo: senza dire o aspettar parole, si toglie tutte le vesti e le getta tra le braccia di suo padre, restando nudo di fronte a tutti.

*Dalla Vita prima di Tommaso da Celano (n. 344)*

Questo suo gesto famoso è più forte di "un grido" e delle poche parole che lo accompagnano...

«D'ora in poi, - esclamò - potrò dire liberamente: Padre nostro, che sei nei cieli, non padre Pietro di Bernardone. Ecco, non solo gli restituisco il denaro, ma gli rendo pure tutte le vesti. Così, andrò nudo incontro al Signore».

*Dalla Vita seconda di Tommaso da Celano (n. 597)*

A San Damiano lavora giorno e notte per riparare la chiesetta, ma sente che ciò che rende felice lui può far felice anche altri: la sua "missione" è ancora più entusiasmante se condivisa...

C'erano anche altre persone ad aiutarlo nei restauri. Francesco, luminoso di gioia, diceva a voce alta, in francese, ai vicini e a quanti transitavano di là: "Venite, aiutatemi in questi lavori! Sappiate che qui sorgerà un monastero di signore, e per la fama della loro santa vita, sarà glorificato in tutta la chiesa il nostro Padre celeste"

*Dalla Leggenda dei tre compagni (n. 1426)*

## → NELLA MIA VITA

**Ecco alcune domande che si possono proporre al gruppo in questa settimana:**

- ❖ Che "timbro" ha la mia voce?
- ❖ Ne conosco tutte le potenzialità?
- ❖ Per cosa mi capita di "alzare la voce"? (litigi, pura confusione, ribellione, ingiustizie a cui assisto, racconto ad altri di ciò che mi fa felice...)
- ❖ Posso dire che la mia voce in comunità si "sente"? Oppure... canto in *playback*?
- ❖ Sono un *leader*, la gente mi ascolta, so coinvolgere altri?

## CANTA E CAMMINA



## LA PIU' BELLA MUSICA MAI SCRITTA



*Dal vangelo secondo Giovanni (1, 6-8. 19-28)*

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.  
Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.

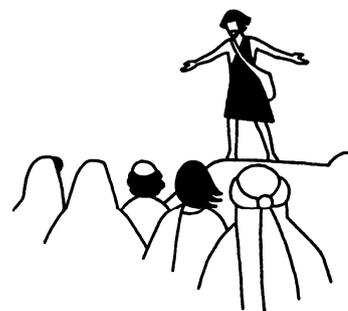
**Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.**

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No»,

rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

### → IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

La figura del Battista viene riproposta per ben due settimane nella liturgia dell'anno B proprio per sottolineare due aspetti della testimonianza cristiana: il coraggio nel metterci la propria faccia e il sapere che non si annuncia se stessi, ma sempre e comunque il Signore Gesù. Il Vangelo di domenica scorsa ci ha mostrato come Giovanni si è fatto "voce" perché il Cristo (il canto) potesse raggiungere il cuore degli uomini, oggi le domande che gli vengono rivolte dai sacerdoti e dai leviti sembrano volerlo far cadere in trappola. Sarebbe facile, infatti, per Giovanni raccogliere il successo della sua predicazione, legare a sé le folle accorse al fiume Giordano... restando nella metafora del concerto: proclamarsi il cantautore e firmare autografi per i suoi fans! Ma Giovanni è categorico: «Io non sono il Cristo». Taglia corto e torna a descriversi solo con le parole di Isaia, perché egli sa che Gesù è già presente tra loro, anche se non conosciuto, e che la Sua di Persona è l'unica che può donare salvezza ad ogni uomo. È come se oggi Giovanni dicesse: "una voce ha risvegliato il vostro cuore, ma io sono solo la band di supporto... voi siete qui per ascoltare la più bella musica mai scritta: Gesù Cristo, Figlio di Dio!"



### → NELLA LITURGIA DOMENICALE



Mettendoci alla scuola del Battista, questa domenica cerchiamo di cogliere il centro della liturgia cristiana: entrare nella logica del dono. Prima di qualsiasi nostro gesto, delle nostre parole, delle mirabolanti idee per animare l'assemblea, infatti, è Dio che attraverso lo Spirito Santo *agisce* e ci parla anche oggi, guarisce le ferite del Suo popolo, dona se stesso nel pane eucaristico. Avremo cura perciò di aiutare i ragazzi a capire che partecipare alla liturgia in modo "sano" è riconoscere che Dio che "fa qualcosa" per noi e non siamo noi che ci

sforziamo di fare qualcosa per Lui (alzandoci presto anche di domenica!)

## → NELLA VITA DI FRANCESCO: L'ARALDO DI DIO

Francesco è letteralmente “innamorato” di Gesù. Ogni suo gesto verso gli emarginati di allora, la totale povertà abbracciata, testimoniano questo suo appartenere a Lui che lo riempie di gioia fino a farlo cantare in qualsiasi situazione...

Vestito di cenci, colui che un tempo si adornava di abiti purpurei, se ne va per una selva, cantando le lodi di Dio in francese. Ad un tratto, alcuni manigoldi si precipitano su di lui, domandandogli brutalmente chi sia. L'uomo di Dio risponde impavido e sicuro: «Sono l'araldo del gran Re; vi interessa questo?». Quelli lo percuotono e lo gettano in una fossa piena di neve, dicendo: «Stattene lì, zotico araldo di Dio!». Ma egli, guardandosi attorno e scossasi di dosso la neve, appena i briganti sono spariti balza fuori dalla fossa e, tutto giulivo, riprende a cantare a gran voce, riempiendo il bosco con le lodi al Creatore di tutte le cose.

*Dalla Vita prima di Tommaso da Celano (n. 346)*

Voleva conquistare il cuore delle persone, portarle a Cristo attraverso una predicazione fatta di gesti di pace, amore, perdono, prima ancora che con le parole! Di certo non con il rimprovero e con il giudizio...

Francesco diceva: “La pace che annunziate con la bocca, abbiate la ancor più copiosa nei vostri cuori. Non provocate nessuno all'ira o allo scandalo, ma tutti siano attirati alla pace, alla bontà, alla concordia dalla vostra mitezza. Questa è la nostra vocazione: curare le ferite, fasciare le fratture, richiamare gli smarriti. Molti, che ci sembrano membra del diavolo, possono un giorno diventare discepoli di Cristo”.

*Dalla Leggenda dei tre compagni (n. 1469)*

## → NELLA MIA VITA

**Ecco alcune domande che si possono proporre al gruppo in questa settimana:**

- ❖ Cosa mi fa “cantare” di gioia?
- ❖ I miei desideri sono l'unica canzone che ascolto/conosco?
- ❖ Quanto ho fatto “mia” la musica di Gesù (al sua vita, i suoi insegnamenti)?
- ❖ Saprei raccontare che cosa fa di Gesù un “canto bello e sempre nuovo”?

### CANTA E CAMMINA



## UNA SINFONIA IN SI' MAGGIORE



Dal vangelo secondo Luca (1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse

all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

### ➔ IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Alle porte del Natale, quest'ultima domenica di Avvento è illuminata dalla figura di Maria, giovane abitante del paesino di Nazaret, periferia delle periferie. Dio sempre ci stupisce oltre ogni nostra immaginazione. È come se il più grande compositore di tutti i tempi, bussasse alla porta del più sconosciuto dei cantanti, di chi forse finora si è esibito solo mentre lavava i panni alla fontana o per le capre del paese: "Maria tu hai una parte nella sinfonia che salverà il mondo".

Altro che essere scelti nella categoria *Under Donne* di X Factor! Con Maria di Nazaret abbiamo un tuffo al cuore (noi forse saremmo rimasti afoni davanti a tale annuncio!) ma in lei vince subito la purezza quasi sfrontata dell'adolescente, sente il fascino del Progetto e già si immagina sul palco: *Come avverrà questo?* Qui c'è tutta la bellezza del Natale che ci stiamo apprestando a vivere: un "sì" a Dio per fare la nostra parte nella storia della salvezza, un "sì" che ci apre al dono di noi stessi, un "sì" che ci proietta nel coro dei credenti per "cantare la nostra fede".



### ➔ NELLA LITURGIA DOMENICALE



Dopo aver ribadito come nella liturgia domenicale il ruolo di "protagonista" è di Dio, va chiarito che non si tratta comunque di un *assolo*, perché il Signore, in questa dinamica di dono e di salvezza, ha voluto coinvolgere l'uomo in tutta la sua libertà. Sugeriamo allora di valorizzare la processione dei doni all'altare come segno personale-comunitario di partecipazione all'eucarestia che celebriamo. Per un altro verso, anche il "Credo" può essere sottolineato quale risposta alla Parola ascoltata, la nostra personale-comunitaria disponibilità a seguire Gesù Cristo, un SI' che nessuno può dire al posto nostro e che Dio non dà certo per scontato!

ascoltata, la nostra personale-comunitaria disponibilità a seguire Gesù Cristo, un SI' che nessuno può dire al posto nostro e che Dio non dà certo per scontato!

## → NELLA VITA DI FRANCESCO: LA FRATERNITÀ NASCE A NATALE

Nel suo guardare al Cielo, staccandosi dalle ricchezze materiali, Francesco sembra un uomo “tutto spirito”, in realtà proprio la sua radicale adesione al Vangelo è un sì al mistero dell’incarnazione. Francesco è “creatura” fatta di terra e sangue; *vedere, toccare, gustare* sono i suoi verbi preferiti, perciò il Natale è la “Festa delle feste”, rileggiamo insieme l’episodio del presepe di Greccio (qui sotto un breve passaggio)

Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava "il Bambino di Betlemme", e quel nome "Betlemme" lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva "Bambino di Betlemme" o "Gesù", passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.

*Dalla vita prima di Tommaso da Celano (n. 470)*

Il Sì di Francesco a Dio Padre è un Sì verso ogni uomo o donna che diventano suoi fratelli e sorelle. Un sì che apre alla fraternità, vissuta prima di tutto nella comunità dei frati che viene a crearsi e che il Signore benedice...

Allora fece ritorno ai suoi frati e disse loro pieno di gioia: «Carissimi, confortatevi e rallegratevi nel Signore; non vi rattristi il fatto di essere pochi; non vi spaventi la mia e vostra semplicità, perché, come mi ha rivelato il Signore, Egli ci renderà una innumerevole moltitudine e ci propagherà fino ai confini del mondo».

*Dalla vita prima di Tommaso da Celano (n. 364)*

## → NELLA MIA VITA

**Ecco alcune domande che si possono proporre al gruppo in questa settimana:**

- ❖ Cosa vuol dire per me “cantare la gioia del Natale”?
- ❖ Voglio far parte di questo coro (ovvero aprirmi ai fratelli)?
- ❖ È il Sì la nota su cui accordiamo la nostra vita di gruppo o sono troppi i NO che ancora governano i nostri rapporti?

### CANTA E CAMMINA

